

1 MAGGIO: giornata internazionale del lavoro

In tutto il mondo a questa data i lavoratori manifestano la loro unita e fanno il bilancio delle loro lotte per conquistare sempre migliori condizioni di vita e di lavoro.

ANCHE L'AUSTRALIA E' IL MONDO

Perché un altro giornale? E' una domanda semplice che, immaginiamo, ognuno si porrà d'istinto, al vedere queste poche pagine. E' una domanda semplice, e altrettanto semplice è la risposta.

Sì, sono molti — ma non poi troppi — giornali che si pubblicano in lingua italiana nei vari centri australiani, sono molti e con molte più pagine di questo nostro "Nuovo Paese". Ma riteniamo che tutto quello che c'è non riesca o non voglia colmare un vuoto di importanza assolutamente non trascurabile.

Nelle centinaia di pagine che settimanalmente ci capitano sotto gli occhi ci sono, a nostro avviso, larghissime zone d'ombra — anzi di buio — su una realtà che è pur l'elemento dominante della vita quotidiana di ognuno di noi. E non solo in Australia. E' la realtà dei mille e mille grossi e piccoli problemi di chi lavora nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici e nei campi contribuendo alla costruzione di una ricchezza immensa della quale egli non è mai partecipe e anzi, è il caso di dirlo, sulla quale per varie ragioni, a mala pena riesce ad avere qualche sconnessa informazione.

La realtà di chi, quando sudori e fatica in ambienti non sempre ideali e non certo alla paga migliore, hanno accumulato il loro potere erosivo delle ossa e dei visceri, spera nell'aiuto di una struttura sanitaria e assistenziale — vantata come moderna e civile e che dovrebbe invece essere quanto meno preventiva — si sente dire che è affetto da "male mediterraneo." Nulla di meno che una cruda e cinica derisione a chi nobilmente ha portato, per umile che sia, il contributo della sua esistenza a questo paese. La realtà di incomprensioni (non solo di lingua), di soprusi, di sfruttamenti; la realtà di diritti dimenticati e fatta apposta per farli dimenticare.

La realtà di culture millenarie spinte verso la cristallizzazione e la dispersione da una precisa volontà la cui matrice non è poi così difficile individuare.

La realtà di una campagna costante e sottile, ipocrita e

giorno, e dei successi che riportano, anche per evitare che l'emigrazione continui ad essere un modo di sfuggire alla fame e diventi invece un fatto di libera scelta. E, tante altre cose ancora sulle quali viene tenuto attualmente un fitto velo di silenzio, non perché non si hanno notizie, non perché l'Australia è un altro mondo, lontano, isolato, ma per contribuire deliberatamente a mantenere meglio privilegi e modi di vita che sono veramente ormai, nel 1974, di un altro mondo.

Anche l'Australia è il mondo!

Colmare questa lacuna, portare in luce questa fetta assai grossa di realtà tenuta insistentemente nascosta è il nostro impegno, con l'aiuto naturalmente di quanti ne sono interessati, per ricollocare anche l'Australia nel mondo.

AUSTRALIA IS ALSO PART OF THE WORLD

Why another Newspaper? There are quite a few Italian newspapers, but "Nuovo Paese" hopes to fill the vacuum that the many Italian newspapers that are printed in Australia are unable or do not want to fulfil.

It is the emptiness of the reality of the world of labour, the lack of security, of the exploitation, lack of education, and, of the thousand ways that the "system" uses against those whose existence builds the immense wealth — of which after all, only few enjoy.

"Nuovo Paese" proposes to fill the vacuum of the lack of information regarding the struggle and the successes of local workers, and of other countries that constitute the reality of this world — of which even Australia is part.

crudelmente, tendente a negare, comunque sminuire o mettere in dubbio, il valore della forza che hanno anche i negletti quando si uniscono l'uno all'altro, sostituendo uniti la coscienza della ragione all'esplosione spesso inconsulta della rabbia.

La realtà, oltre gli oceani che cingono questo continente, di un mondo che avanza, certo non senza fatica, difficoltà e contraddizioni, verso una civiltà più umana, dove l'uomo conosce i propri diritti e può e sa ancora migliorarli.

La realtà degli sforzi, delle lotte, dei sacrifici che in Patria e in altri paesi, lavoratori come noi compiono ogni



Munro Street, 34-36, Coburg. Questo è l'indirizzo della FILEF a Melbourne, l'organizzazione che, parimenti a quanto è avvenuto e avviene nei vari paesi del mondo in cui è presente l'emigrazione italiana, ha dato vita a un movimento nuovo basato sulla unita' dei lavoratori immigrati italiani con tutti gli altri lavoratori — nel principio di "unita' nel progresso" — per imporre il rispetto dei propri diritti e per migliorarli.

I diritti dei lavoratori nella società australiana è stato il tema di una trasmissione televisiva che la FILEF ha realizzato, per concessione della ABC, il 10 aprile scorso, con la partecipazione del segretario del sindacato metallurgici del Victoria John Halfpenny, del deputato al Parlamento del Victoria Tom Roper, e di numerosissimi lavoratori provenienti dai vari quartieri della città.

(Nella foto: La sede della FILEF di Melbourne.)

Kermesse per Monna Lisa



Per cinquanta giorni i giapponesi potranno vedere la Gioconda di Leonardo esposta al museo nazionale di Tokio. L'esposizione del famoso dipinto ha dato vita ad una vera e propria kermesse commerciale. L'inaugurazione della esposizione e' stata drammatizzata dal gesto di una ragazza che ha spruzzato della vernice contro la cabina a prova di bomba che difende il dipinto. Essa intendeva protestare contro il fatto che gli organizzatori della manifestazione, per agevolare lo scorrimento dei visitatori nella sala — ognuno si puo' fermare per non piu' di 10 secondi — avessero impedito l'ingresso a tutti i menomati. Per eliminare la vergognosa discriminazione di chi e' impedito ci sono voluti il gesto della ragazza e il conseguente intervento delle autorità.

SALUTIAMO BEATRICE ALLENDE



Beatrice Allende, figlia di Salvador, l'eroico presidente cileno scomparso, si trova in questi giorni in Australia ospite del Comitato Australiano per la Libertà del Cile. Su invito di varie organizzazioni democratiche terra' alcune conferenze e intervista' anche alle manifestazioni indette per celebrare la festa internazionale dei lavoratori.

A nome dei lavoratori italiani in Australia esprimiamo a Beatrice Allende l'augurio che la fiamma lasciata dall'eroismo di suo padre nel cuore di tutti i democratici sappia presto ricostituire in Celie la forza capace di cacciare la dittatura dei colonnelli.

Come ti ripulisco il salario

COMPRA UN FRIGORIFERO E GLI DANNO UNA CATENA

Fino a che punto e lecita una speculazione che permette di raddoppiare in tre anni un capitale sulla pelle di un operaio?

Per una donna con sei figli di cui quattro in tenerissima eta' (i due piu piccoli sono gemelli) e comprensibilmente difficile lasciare ogni giorno la nidiata a casa e andare a fare la spesa. E' difficile andarci anche ogni due o tre giorni, soprattutto se il capofamiglia e un operaio, o meglio un immigrato, e non un papavero della finanza o dell'industria o di qualche altra cosa. In una situazione come questa e comprensibile come facciano facilmente presa i persuasori occulti della televisione quando decantano le meraviglie del servizio a domicilio: frigo con congelatore e fornitura periodica dei generi piu pesanti e cioe carne, frutta, conserve ecc. Il rappresentante della ditta reclamizzata e atteso come un salvatore e la sua parlantina fa facile breccia nella mente dei due coniugi continuamente angosciati dai mille problemi di una famiglia cosi numerosa.

Risultato: per pagare un congelatore (non un frigorifero domestico, ma un congelatore) i due coniugi, Sebastiano e Teresa Gionfreddo, devono pagare in tre anni alla BFC Finance Limited, la non trascurabile somma di 942,01 dollari (890 + spese varie). La somma per il pagamento del cassone congelante risulta prestata al 28,07 per cento di interesse annuo. Questo e quanto succede oggi, in Australia, in pieno 1974. 28,07 per cento di interesse annuo: i lupi sono in citta'.

40 milioni dei metalmeccanici per la ricostruzione del Vietnam

La somma di 40 milioni di lire, quale primo contributo dei lavoratori metalmeccanici italiani alla ricostruzione del Vietnam, e stata consegnata nei giorni scorsi da una delegazione della FLM (erano presenti Pio Galli, Pino Tagliazuochi, Antonio Guttadoro e Franco Bentivogli) all'incaricato d'affari dell'ambasciata della RDV, Huynh Tieng. La segreteria della FLM ha invitato tutti i metalmeccanici a riprendere la campagna di solidarieta' con il popolo vietnamita per il ristabilimento della pace e dei diritti di autodeterminazione del popolo sud-vietnamita, per il rispetto degli accordi di Parigi e per il riconoscimento del GRP.

BUYS A FRIDGE AND BECOMES CHAINED TO IT

An Italian migrant family persuaded by television advertising bought a refrigerator with a food delivery service to the home, they received a deep freeze and were tied up to a loan with a 28% annual interest rate. This interest rate is so great that in only three years the original capital outlay is doubled.

Arsenale fascista scoperto a Lione

LIONE.

Sei militanti di un movimento di estrema destra sono stati arrestati dalla polizia di Lione mentre caricavano su un'auto mobile ordigni esplosivi e armi. La polizia ritiene che gli squadristi abbiano ammassato il piccolo arsenale per effettuare attentati durante la campagna elettorale presidenziale.

Mosca: in giugno le « Giornate della cultura italiana »

MOSCA,

(c.b.) — Mosca ospiterà a giugno le « Giornate della cultura italiana ». Alla manifestazione — che si svolgerà mentre gli artisti della Scala si esibiranno al Bolscioi — prenderanno parte dirigenti di organizzazioni sociali, scrittori, pittori, registi, attori, esponenti del mondo politico e delle varie istituzioni culturali.

Un villaggio nel nostro futuro

«... la possibilita' di raccogliere in ambiente sano ed ameno tanti connazionali che, dopo aver speso i migliori anni della loro vita di lavoro a servizio della societa', nell'eta' avanzata, per mancanza di congiunti e di sufficienti mezzi di sostentamento sarebbero costretti a trascorrere infelicemente il resto della loro vita.»

Questa frase fa bella mostra di se' in una lettera circolare intenzionalmente commovente che il Console Generale d'Italia in Melbourne, Ignazio Argento, ha firmato e indirizzato agli amici per sostenere una iniziativa per la raccolta di fondi da destinare alla realizzazione di una "Casa di Riposo per Anziani Italiani".

Si tratta indubbiamente di una lodevole iniziativa e lungi da noi ogni proposito contrario. E' bello pensare che un giorno ognuno di noi potrebbe trovarsi in stato di indigenza e potrebbe quindi aver bisogno di un rifugio sano ed ameno, un posto dove raccogliere le ossa rotte per aver speso i migliori anni di vita al servizio della societa'.

Si tratta indubbiamente di una bella cosa, e vale la pena di esprimere fin da ora un vivissimo ringraziamento al signore Console Generale per avere avuto l'idea di sottolineare che ognuno di noi ha la prospettiva, dopo unna vita di lavoro al servizio della societa', di trovarsi senza sufficienti mezzi di sostentamento e quindi costretto a trascorrere infelicemente, ecc. ecc. L'iniziativa, ripetiamo, e' indubbiamente bella. La prospettiva, diciamoci la verita', e' meno bella. Resta comunque il fatto assai degno di nota che l'incombenza di cosi' triste prospettiva su ognuno di noi ha ricevuto una cosi' autorevole conferma come quella del Console Generale.

Ma allora, signor Console, se esiste una tale prospettiva, e non solo esiste ma e' viva in misura tale che ci vorrebbe ben altro che quei 250 posti del "Villaggio Italia!" perche' non si cerca di portare la denuncia di questo fatto davvero poco ameno, anzi vergognoso, a sostegno di quanti stanno sforzandosi di far si' che mai nessuno si trovi in vecchiaia senza sufficienti mezzi di sostentamento?

Ci risulta per esempio che alla recente conferenza dell'emigrazione (Melbourne, 5-7 ottobre 1973) e' stato sollevato fra gli altri anche il problema della pensioni di vecchiaia, e c'e' da essere sicuri che tutti coloro che hanno partecipato a quella conferenza sono persone che di indigenza se ne intendono parecchio. Ci risulta anche che da parte di alcune unioni sindacali si e' cominciato, qui in Australia, ad avanzare la richiesta di portare le pensioni al 75 o 80 per cento dei salarie stipendi, nonche' di anticipare l'eta' pensionabile a 60 anni.

E ci sembrano richieste giuste, sacrosante, anzi, diciamo celo senza metafore, sono un sacrosanto diritto che la societa' deve riconoscere a chi l'ha servita per tutta una vita. Un diritto che se riconosciuto e generalizzato al massimo grado metterebbe tutti noi al riparo dalla pericolosa prospettiva di indigenza che ci attende al varco della vecchiaia. Una prospettiva di cui non ci stanche remo mai di ringraziare il signor Console di averci ricordato che esiste.

Francamente pero' non ce la sentiamo affatto di ringraziare quelle personalita' della nostra collettivita' che insieme ai Governi italiani e australiano hanno assicurato la loro parte cipazione. Prime di tutto perche' la partecipazione e' una cosa molto vaga, poi perche' siamo sicuri di non correre il rischio di incontrarli come ospiti del futuro "Villaggio Italia", infine — ma ci sarebbe dell'altro — perche' ci punge fortemente il sospetto che siano proprio loro quella societa' servita per una intera vita di lavoro. E in questo caso, il loro dovere sarebbe ben altro.

A Village for our Future

In a letter seeking support for raising funds to establish an "Old People's Home for Italians", the General Consul of Italy in Melbourne has been forced to recognise that many Italians after having spent the best years of their lives serving society, when they grow old and have few relatives and little money, would be forced to spend the rest of their lives unhappily.

We thank the Consul for such an acknowledgement of this situation, but we would like to clarify that the workers would prefer above all to be guaranteed the immediate establishment of a pension of 75 or 80 per cent of their current pay, and reducing the eligible age for pensions to 60 years, as already demanded by the unions.

The recognition of these sacrosanct rights today, is better than any charity tomorrow.

CHE COSA E LA FILEF

**CHE
COSA
SI
PROPONE**

What Filef proposes

As we can see from its statute F.I.L.E.F. is a democratic, world-wide organization that unites diverse opinions, centred in Rome and made up of Italian workers outside Italy.

In Italy F.I.L.E.F. initiated actions which seek to eradicate forced immigration and promotes laws and other provisions at the level of central and regional governments and provincial and local administration; it thus pressures these government bodies to create new work opportunities and also to facilitate the return of migrants to Italy who wish to do so.

Outside Italy F.I.L.E.F. organizes Italian migrant workers to strive for the basic rights of all workers in any part of the world. In the pursuit of this goal F.I.L.E.F. has elaborated an International Charter of Migrants' Rights that has been submitted to many governments, with its validity already recognized by the European Parliament.

F.I.L.E.F. is aware that only organized and united migrant workers can, together with local democratic, political faces and trade unions demonstrate their strength and achieve all their political, human and civil rights.



35 ore di lavoro, credi di essere ME?

Come si può comprendere dal suo statuto la FILEF è l'organizzazione unitaria e democratica, su scala mondiale e con centro in Roma, dei lavoratori italiani che sono stati costretti a cercare lavoro e nuove possibilità di vita all'estero.

In Italia la FILEF sviluppa la sua azione per cercare di rimuovere le cause dell'emigrazione forzata e promuovere leggi e provvedimenti vari, da parte del governo centrale, dei governi regionali e delle amministrazioni provinciali e comunali, atti alla creazione di nuovi posti di lavoro e ad agevolare in ogni modo coloro che volessero rientrare in patria.

All'estero la FILEF organizza i lavoratori italiani emigrati per promuovere azioni tendenti ad imporre il rispetto dei diritti più elementari di ogni cittadino lavoratore in qualunque parte del mondo egli lavori. A tale scopo ha anche elaborato un **Statuto internazionale dei diritti del lavoratore emigrante** che è già stato sottoposto all'attenzione di vari governi e la cui validità è stata riconosciuta anche dal Parlamento Europeo.

La FILEF è conscia del fatto che solo organizzati unitariamente i lavoratori emigrati possono, congiuntamente alle forze democratiche politiche e sindacali locali, esprimere la loro forza e imporre il rispetto di tutti i loro diritti civili, politici e umani.

LA FILEF IN AUSTRALIA

Da quando si è costituita anche in Australia, cioè due anni fa, la FILEF ha preso diverse iniziative che hanno riscosso il consenso e l'adesione di sempre più numerosi cittadini lavoratori, di enti, unioni sindacali e organizzazioni. Ha infatti, fra le altre cose, partecipato alla conferenza dell'emigrazione di Melbourne nell'ottobre del '73 e a quella di Sydney nel novembre dello stesso anno dando un notevole contributo alla elaborazione dei documenti conclusivi; ha promosso numerose petizioni come quella per il mantenimento in linea delle navi italiane sulla rotta Italia-Australia e quella per l'immediata trasferibilità delle pensioni dall'Australia all'Italia e viceversa e per la pensione a 60 anni in Australia; ha promosso dibattiti e conferenze; ha svolto una inchiesta sulla situazione scolastica, ha realizzato un programma televisivo in collaborazione con l'ABC per popolarizzare i problemi dei lavoratori immigrati; ha promosso, in collaborazione con il Fitzroy Ecumenical Centre una indagine scientifica per conoscere i maggiori problemi degli italiani di Coburg e di Brunswick.

Nel promuovere le sue azioni la FILEF tiene sempre conto della necessità di unire attorno ad esse i più vasti strati di lavoratori e ricerca perciò sempre la collaborazione di associazioni, gruppi, comitati, unioni sindacali e personalità varie. Fedele ai suoi principi ispirati alla civiltà e al progresso la FILEF interviene, quando lo ritiene necessario, a chiarire anche i grandi problemi italiani, australiani e internazionali, perché è naturale che la soluzione in un senso piuttosto che in un altro dei problemi degli emigranti, e il posto e la considerazione che essi devono avere nella società in quanto lavoratori, dipende anche dagli orientamenti dei governi e dall'evolversi degli avvenimenti politici. I lavoratori, emigranti o no, fanno parte della società e vi devono quindi avere un posto adeguato.

The FILEF in Australia

From its beginning in Australia — two years ago — F.I.L.E.F. has pursued diverse initiatives that have won the consensus of increasing numbers of workers, groups, trade unions and organizations. It has in fact, among other things taken part in the Migrant Workers Conference in Melbourne in October 1973 and in Sydney in November of the same year, giving relevance to conference discussions, contributions, and helping with the elaboration of the final documents put out by the conferences; it has promoted numerous petitions such as the claim for the maintenance of the Italian Shipping Line to

Australia and the immediate transferability of pensions from Australia to Italy and vice versa, and for the pension to be given in Australia at 60 instead of the present 65 years of age; it has promoted debated and conferences; it has carried out a research study on Education; it has made a television programme in collaboration with the "ABC" to popularize the problems of the migrant workers; it has promoted in collaboration with the Fitzroy Ecumenical Centre a scientific research to discover the major problems of Italians living in Coburg and Brunswick.

In the promoting its actions F.I.L.E.F. maintains the

necessity of uniting around the broadest spectrum of workers and therefore always seeks the collaboration of associations, groups, committees, trade unions and various other personalities. Faithful to its principles in aspiring towards civilization and progress F.I.L.E.F. intervenes when it feels necessary to clarify even the major Italian, Australian and International problems, because it is natural that the solution of migrants in society as workers, depends on the orientation of governments and events in the political arena. The workers, migrants or not, are part of society and they must play an adequate role in it.



Dallo Statuto

Parità nel Progresso

Articolo 1

E' costituita, con sede centrale in Roma, la Federazione Italiana dei Lavoratori Emigrati e Famiglie (FILEF). Essa si ispira ai principi democratici e antifascisti sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana.

La FILEF è l'organizzazione unitaria dei lavoratori emigrati all'estero, degli immigrati interni in Italia, dei loro familiari, di quanti intendono risolvere il problema nazionale dell'emigrazione, respingendo la emigrazione come scelta sociale, politica, economica. La FILEF contribuisce, con la sua azione, a realizzare una politica tendente a garantire, con la piena occupazione, le riforme di struttura, l'attuazione della Costituzione, il diritto al rientro e al lavoro in patria. In tale prospettiva la FILEF promuove la parità, nel progresso, tra lavoratori emigrati e lavoratori dei paesi ospitanti, perché uniti essi creino una società aperta alle istanze della classi lavoratrici, democratica e pacifica.

Articolo 2

La FILEF si articola in organizzazioni decentrate — nei paesi esteri di immigrazione, e nelle Regioni, Province e Comuni in Italia — perché si manifesti, nella misura più ampia, l'azione unitaria dei lavoratori emigrati e degli immigrati per il raggiungimento degli scopi comuni.

Articolo 3

Possono aderire alla FILEF le associazioni di emigrati e immigrati che abbiano o accettino gli stessi principi unitari, democratici, antifascisti, con facoltà di conservare particolare autonomia.

Esse coordinano i propri programmi di azione con quelli della FILEF nel senso di un impegno articolato e autonomo che favorisca e rafforzi la mobilitazione di massa e l'unità necessaria per il successo delle lotte, e possono adottare propri statuti.

Articolo 4

Le organizzazioni della FILEF, e quelle che aderiscono in base a quanto previsto dal precedente articolo, possono stabilire speciali rapporti di organica cooperazione con altre associazioni che siano ispirate dalle stesse finalità. Nell'ambito di tali rapporti, sono costituiti organismi comuni, per definire e realizzare il reciproco sostegno.

Articolo 5

La FILEF esercita specifiche funzioni di assistenza legale, di tutela singola e di gruppi di lavoratori emigrati, immigrati e loro familiari, per mezzo del Servizio di Assistenza e di Formazione Scolastica e Professionale, il quale opera nell'ambito del Regolamento elaborato dal proprio Comitato direttivo.

Il Servizio ha sede presso la presidenza centrale in Roma. Il suo Comitato direttivo è nominato dalla presidenza della FILEF.

Articolo 6

Gli scopi particolari della FILEF sono:

a) unire gli emigrati e le loro famiglie, al di sopra di ogni credo politico o religioso, per garantire la difesa più efficace di tutti i loro diritti, sia come lavoratori che come liberi cittadini, nei paesi di immigrazione e in Italia;

b) promuovere le iniziative idonee per la parità di trattamento — con i lavoratori dei paesi ospitanti — in ogni aspetto del rapporto di lavoro e nella vita civile ed economica;

c) assicurare il pieno esercizio in Italia di tutti i diritti civili e politici dei lavoratori emigrati e dei loro congiunti;

d) organizzare la partecipazione dei lavoratori emigrati alle lotte del movimento operaio e democratico dei paesi e regioni di immigrazione;

e) sollecitare l'iniziativa e l'attività del Parlamento, del Governo, degli Enti pubblici, delle Regioni, degli Enti Locali in Italia, delle rappresentanze Consolari all'estero, per la più completa assistenza agli emigrati e alle loro famiglie;

f) promuovere e favorire lo sviluppo dell'attività culturale dei lavoratori emigrati anche mediante la pubblicazione di giornali e periodici di lingua italiana e la diffusione della stampa e della cultura nazionale;

g) favorire lo sviluppo delle attività ricreative e sportive tra le comunità italiane all'estero;

h) promuovere iniziative rivolte a sviluppare l'insegnamento della lingua e cultura italiana ai figli dei lavoratori all'estero, e l'addestramento o la qualificazione professionale degli emigrati, mediante l'intervento diretto e il contributo dello Stato, delle Regioni, di organismi internazionali;

i) assistere gli emigrati, gli immigrati e le loro famiglie per ottenere specifiche legislazioni e provvedimenti di assistenza, di facilitazione per il nuovo insediamento e per i ricongiungimenti familiari, di agevolazione per coloro che rientrano nel loro luoghi di origine;

l) promuovere l'indagine e lo studio costanti delle cause e delle conseguenze dell'emigrazione nelle regioni dell'esodo, richiamando l'attenzione su questo problema nazionale e contribuendo a ogni azione intesa a risolverlo alla radice.

SCENDONO UNITI IN LOTTA I LAVORATORI DELLA TERRA

Cresce in Italia l'esigenza di una nuova politica agraria

Una piattaforma rivendicativa che centra i problemi che assillano milioni di lavoratori — Mezzadri, coloni e braccianti: una grande forza per esigere il superamento immediato dei rapporti di mezzadria e colonia — Le carenze del "piano carne" e i ricatti della Confagricoltura.



Anche le donne braccianti hanno manifestato in varie parti d'Italia per puntualizzare i problemi della categoria nel quadro della lotta per il rinnovo del patto nazionale. Nella foto: Una manifestazione di donne braccianti svoltasi recentemente nella valle del Sele in provincia di Salerno.

Esiste una legge (la n. 756 del 1964) che proibisce lo stabilirsi di nuovi rapporti di mezzadria nelle campagne. Se fosse stata applicata, oggi trecentomila famiglie (900.000 persone) non si troverebbero in una condizione di vita pasante, subordinata al grosso padronato agrario. Una condizione di vita che costringe queste famiglie a ricorrere a lavori suppletivi, per integrare il reddito e spesso (nelle regioni più arretrate) per sopravvivere e sopprimere ai bisogni più immediati.

potere a mezzadria sono state costrette ad affrontare per mandare avanti la loro attività. A tutto questo va aggiunto l'intento del padronato agrario di cacciare dai poderi i mezzadri (per fini di conservazione del patrimonio). Il mezzo più usato è quello di lesinare sugli investimenti. Facciamo un esempio. Il proprietario di cinque poderi ne sceglie due sui quali investire e produrre, lasciando gli altri tre nel più completo abbandono. Dovrebbe essere il mezzadro a coprire le intere spese per seminare e raccogliere: in questo caso, lo agrario passa soltanto a fine di ogni anno a riscuotere la parte che gli spetta.

Il problema più volte posto dai sindacati è quello della piena applicazione della legge sui fitti rustici (n. 11 del '71). Il rapporto di mezzadria, insomma, va superato secondo quanto indicano anche le direttive fondamentali della politica agraria della CEE. Il

mezzadro deve essere messo in condizione di produrre per sé e per la collettività; deve avere la possibilità di associarsi per intervenire concretamente anche nei settori della conservazione del prodotto e della sua commercializzazione (attualmente in gran parte nelle mani della Federcosorzi).

La categoria del mezzadro, quindi, si inserisce nella forte battaglia che si svolge nel paese nel settore agricolo. Le indicazioni che anche dai mezzadri scaturiscono sono quelle che vedono nell'istituto regionale un punto cardine perché nel paese sia finalmente avviato quel nuovo processo di sviluppo economico che ridia fiato al reddito del lavoratore. E' giusta, infatti, l'esigenza che le leggi esistenti (sulla mezzadria e sui fitti rustici) vengano rispettate e applicate. Ma è soprattutto vero che la rinascita dell'agricoltura — come affermano i sindacalisti del

mezzadro coerentemente con le forze politiche di sinistra — non può realizzarsi se non si va ad una corretta elaborazione dei piani di zona, al decentramento in senso regionale degli enti di sviluppo e, più in generale, al concretizzarsi e all'affermazione di quella volontà politica che vuol cambiare la condizione subalterna del settore agricolo.

Andare verso questa direttiva — è questo in altro punto che verrà sottolineato nelle manifestazioni mezzadri e bracciantili del 23 prossimo — significa innanzi tutto piegare le resistenze del padronato agrario che, sul disastro dell'agricoltura continua ad accrescere il proprio reddito. Non a caso, appena recentemente, il presidente della Confagricoltura, D'Anna, ha avuto la sfrontatezza di dichiarare che sul problema della cancellazione della mezzadria erano già caduti alcuni governi di centrosinistra.

SI PROFILANO ALTRI RINCARI

Proposte del movimento democratico contro gli aumenti

I rincari su cui il governo intenderebbe deliberare provengono dai seguenti settori:

1) sblocco dei 21 generi di prima necessità, cioè abolizione di quanto resta del blocco deciso nel luglio 1973 e ormai ridotto ad un colabrodo; in questo ambito aumenti del 13% hanno chiesto FIAT ed Alfa Romeo per le automobili, nonché l'industria degli elettrodomestici;

2) tariffe elettriche, per le quali i 250 miliardi che l'ENEL regala alla grande industria, la quale paga 9 lire un chilovattora che ne costa 15, dovrebbero essere recuperati aumentando ulteriormente la tariffa delle famiglie;

3) gas di uso domestico, per il quale esiste una situazione di sperequazione a favore del padronato ancor più grave che per l'elettricità (ad aprile arriva, per gasdotto, il metano acquistato dall'URSS e dall'Olanda, al costo di 8-10 lire a metro cubo ma che si vorrebbe rivendere a 50-60 lire);

4) aumento del prezzo dei giornali a 150 lire la copia.

Questi aumenti andrebbero ad aggiungersi a quelli già verificati in tutti i campi, principalmente dell'alimentazione e della casa (più 40% in un anno nonostante il blocco!) ed entrerebbero in vigore, come per le Ferrovie, la cui tariffa si vuole aumentare dal 14 maggio, subito dopo il referendum.

Per respingere i rincari e adottare iniziative che consentano di ottenere uno svi-

luppo economico equilibrato — dato anche che le imprese capitalistiche e le banche ottengono già profitti senza precedenti — sono state prese o in corso iniziative di lotta in tutti i settori.

Il PCI ha chiesto il prezzo politico, cioè fisso e al disotto dei livelli attuali, per pane, latte e pasta alimentare sostituendolo all'attuale inefficace blocco. Su tutti gli altri prodotti è necessario un controllo democratico che si realizzi attraverso la partecipazione degli enti locali, dei sindacati e delle organizzazioni di massa. I gruppi parlamentari comunisti hanno presentato un'interpellanza per chiedere che siano garantiti ai Comuni finanziamenti sufficienti per migliorare i servizi senza dover aumentare le tariffe. Per la difesa del potere d'acquisto i parlamentari comunisti sviluppano l'iniziativa in due direzioni: 1) per l'adeguamento automatico di pensioni, assegni familiari e indennità previdenziali all'aumento medio dei salari della industria; 2) per la detassazione dei redditi di lavoro di ogni tipo in una misura sufficiente a coprire i bisogni medi della popolazione e in proporzione all'aumento del costo della vita. I sindacati chiedono un nuovo piano dei trasporti che sia, al tempo stesso, una nuova fonte di commesse per l'industria meccanica.

MASS STRUGGLE IN ITALY

This is an attempt to follow the demands of the masses of Italian workers who raise their problems and participate in the movement to obtain new policies in all sectors.

In the agricultural camp as in the industrial, the workers have won the role of protagonists not only in the elaboration of proposals but also in decision-making.

On the opposite page, are two excellent examples of victories won through struggle, but above all through a united working class with their unions which represented them. These are two workshop agreements that are the achievements of an advanced concept of the role of workers in the work place; no longer the role of a simple gear in a big machine, but of corresponsibility in management.



Signor Ministro, riceve prima i braccianti o gli operai?

I LAVORI DELLA CONFERENZA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE

In dieci anni 550 mila lavoratori costretti ad abbandonare la Puglia

Presenti 200 emigranti eletti nelle assemblee preparatorie - L'età degli emigrati va dai 20 ai 40 anni - Le relazioni

BARI.

I lavori della conferenza regionale dell'emigrazione, indetta dalla Regione Puglia,

alla Fiera del Levante con la partecipazione di 200 emigrati — eletti nelle assemblee preparatorie — provenienti dalle città del triangolo industriale, dalla Svizzera, Germania, Belgio, Lussemburgo e Francia.

Quella pugliese è la regione più colpita dal fenomeno della emigrazione se si pensa che a partire dagli anni successivi alla seconda guerra mondiale, oltre un milione di pugliesi sono stati costretti ad emigrare nei paesi europei e nel nord Italia. Dal 1962 al 1972 l'esodo della mano d'opera è stato di 550 mila unità.

L'aspetto più grave e preoccupante di questo dissanguamento di forza lavoro è dato dal fatto che si tratta di giovani energie, cioè di lavoratori la cui età va dai 20 ai 40 anni, il che ha privato la Regione pugliese di una partecipazione attiva e ha determinato un invecchiamento della mano d'opera provocando inoltre un grave pregiudizio delle possibilità di sviluppo della economia regionale.

Questa mattina, dopo il saluto del presidente della giunta regionale avvocato Genaro Trisorio Luzzi, del sindaco di Bari avvocato Vernola e la lettura di un messaggio del ministro del lavoro Bertoldi ha svolto la relazione introduttiva alla confe-

renza l'assessore al lavoro prof. Dilonardo, il quale ha affermato che il fenomeno della emigrazione investe tutta la società pugliese se si tiene conto che oggi il 18 per cento dei pugliesi è costretto a svolgere la sua attività fuori dalla regione, mentre l'esodo di forza lavoro dalla Puglia continua anche se in questi ultimi tre anni si è registrata una riduzione del grave fenomeno. Il compito prioritario che dobbiamo assumere — ha detto l'assessore — è quello di fare ogni sforzo per bloccare questa pesante e triste emorragia di lavoratori.

Le regioni meridionali e tra esse la Puglia — ha concluso Dilonardo — chiedono al governo il rispetto delle norme costituzionali e legislative

per essere poste nelle condizioni di operare concretamente nello sviluppo globale dei propri territori al fine di offrire nuove occasioni di lavoro. Solo però attraverso la soluzione del grosso nodo del Mezzogiorno — ha concluso — si può parlare di una svolta seria al fenomeno emigratorio, sostenendo tra l'altro le regioni che hanno subito il fenomeno migratorio per metterle in condizioni di avviare rapidamente i loro programmi di investimenti produttivi.

Hanno quindi svolto le relazioni l'on. Natale Piscicchio su «Prospettive di sviluppo della regione Puglia nel quadro di una nuova politica di occupazione» e il compagno on. Giuseppe Gramagna su «La tutela del lavoratore emigrato».

Due esempi di successo degli operai uniti

Conquiste ottenute con la lotta

ALFA ROMEO

Raggiunto anche il salario garantito



L'intesa all'Alfa Romeo è stata firmata dopo 100 ore di sciopero e quasi quattro settimane di trattative al Ministero del Lavoro.

INVESTIMENTI

Verrà predisposto un nuovo programma con l'obiettivo di andare ad un incremento dell'occupazione nelle regioni meridionali pari a 8-9 mila unità, contenendo in 2.500 unità l'aumento negli stabilimenti di Milano e di Arese (nel '74-'76 l'aumento non supererà le 1.000 unità). Il programma verrà esaminato con i sindacati. Diventerà operativo non appena il mercato consentirà un assorbimento di circa 150 mila autovetture annue della gamma nord.

Altre iniziative confermate subordinate all'approvazione del governo, tutte nel Mezzogiorno: Fonderia leghe leggere (1.800 unità, 16 miliardi), fabbrica ruote (150.200 unità, 6 miliardi), Diesel veloci (con Fiat e casa estera, 1.500 unità, 80 miliardi).

Per l'Alfa Romeo di Pomi-gliano: 400 unità in più nel 1980 (costruzione motore avio, costruzione di parti di veicoli industriali con Fiat). Per l'Alfa Sud: entro il 1977 gli occupati passeranno a 18.000 (più tremila rispetto ad oggi, 70 miliardi gli investimenti). Per le attività indotte: 1.400 nuovi occupati attraverso le iniziative di una società finanziaria collegata; altri 1.200 verranno occupati da un'altra società pure collegata. Per le Filiali: altre due verranno istituite nel meridione.

CONTRIBUTI SOCIALI

L'azienda verserà sull'ammontare del costo del lavoro un contributo dello 0,6% per case e trasporti, dello 0,10% per gli asili nido.

ORARIO DI LAVORO

L'adozione di un diverso regime di turni all'Alfa Sud, sulla base della richiesta sindacale del 6 per 6 (sei ore per sei giorni lavorativi) è subordinata alle condizioni di mercato. Dal 1-5-'74 l'orario effettivo del turnista dell'Alfa Sud sarà di ore 7,45 giornaliere. Dal 1-1-'75 l'orario sarà di ore 7,30 giornaliere. Al solo personale turnista,

a titolo di superminimo individuale, sarà attribuito: dal 1-5-'74 il 25% degli importi individualmente percepiti per 30' oltre le 8 ore giornaliere, comprensive dell'intervallo mensa, calcolati sulla retribuzione individuale del singolo lavoratore, previa applicazione del coefficiente di riduzione dello 0,25 e che tiene conto della incidenza sui vari istituti contrattuali, nonché delle assenze, comprese quelle per le quali intervengono gli enti assicuratori; dal 1-1-'75 un ulteriore 25% degli stessi importi come sopra determinati. Sull'importo orario che sarà riconosciuto a titolo di incentivo (riferito al punto di rendimento 1,23 della nuova curva di utili di cottimo dell'Alfa Romeo) a tutto il personale « diretto » interessato sarà anticipata una quota oraria costante sino all'introduzione del sistema di incentivo che sarà concordato tra le parti: il 30% l'1-5-'74; il 25% l'1-1-'75; il residuo 25% l'1-9-1975. Alle medesime scadenze sarà corrisposto alla manodopera « indiretta » il 30% delle quote sopra indicate per i lavoratori a cottimo ed il 20% per i lavoratori ad economia.

MENSA

Il costo della mensa viene portato a 20 lire a pasto per tutti. Verrà ripristinata la gestione diretta presso la Filiale di Roma.

SALARIO

L'importo dell'accantonamento (premio ferie) viene fissato in lire 180 mila annue. Il premio di produzione passa a 210 mila annue. L'aumento medio globale è di 21 mila lire al mese; 8.300 risultano dalla costruzione dei livelli e dalla unificazione del valore del punto di cottimo, 7.400 lire dal premio ferie, 5.300 lire dal premio di produzione.

GARANZIA DEL SALARIO

L'azienda si impegna ad integrare in caso di sospensione dal lavoro « per cause di forza maggiore esterne all'azienda o comunque dovute a fatti tecnico-organizzativi » gli importi versati dalla cassa integrazione guadagni ai lavoratori fino ad un massimo del 90% della retribuzione di fatto e per un monte ore non superiore alle 150 mila ore all'anno per gli stabilimenti nell'area di Milano e proporzionalmente per gli altri stabilimenti.

ARRETRATI

L'accordo decorre dal primo aprile 1974. Per il periodo precedente verrà corrisposta un « una tantum » pari alla somma di lire 95.000.

INQUADRAMENTO UNICO

I nuovi livelli retributivi mensili sono: 1) (124 mila); 2) (138 mila); 3) (145.000); 4) (158.000); 5) (168.000); 5) super (199.000); 6) (231.000); 7) (260.000).

APPALTI

Impegno dell'azienda ad effettuare direttamente le attività di manutenzione. Verranno assorbiti 300 lavoratori.

AMBIENTE

Convocazione entro aprile della commissione per l'ambiente con l'incarico di elaborare le norme e gli strumenti atti a dare applicazione a precedenti accordi. I delegati, tra l'altro, verranno forniti di opportuni strumenti di indagine: termometro aria ed irraggiamento; igrometro, anemometro, fonometro, pompetto per misurazione inquinamento.

FERIE IMPIEGATI

Per gli scagioni contemplati dal vecchio contratto (per anzianità da oltre 10 e fino a 18 e per anzianità superiore a 18 anni compiuti) verrà mantenuto il criterio di computo dei periodi feriali a giornate (25 giorni e 30 giorni) anziché per settimana, e le modalità di calcolo in atto nell'azienda. Quanto sopra viene mantenuto in v.a. eccezionale per gli impiegati e categorie speciali in forza nel periodo di vigenza dell'attuale contratto.

VARIE

Altri punti riguardano il lavoro straordinario (esame congiunto, preavviso ai delegati, integrazione di organici), il monte ore (4 mila ore annue per le attività assistenziali, con apposito locale), il riposo compensativo (integrazione pari a 1.500 lire giornaliere, attesa materiale ai cottimisti un guadagno di cottimo pari al rendimento medio personale del periodo di paga precedente, nei casi di attesa materiale), lavoratori studenti (contributo per tasse e libri anche per facoltà non tecniche), linee a catana e flusso (verrà riconosciuto un rendimento non inferiore a 1,41).

ITALSIDER

Nell'intesa l'avvio del 5° Centro a Gioia Tauro



Per l'Italsider non è stata necessaria la mediazione del Ministero del Lavoro. Dopo un giorno e una notte di trattative è stato raggiunto l'accordo.

INVESTIMENTI

Gioia Tauro: in relazione alla delibera ottenuta dal Cipe per il 5. centro, impegno per un incontro tra Finsider e FLM per esaminare le prospettive operative conseguenti. Taranto: oltre due miliardi di investimento con l'obiettivo entro il '75, di andare a 10 milioni di tonnellate di acciaio. Oscar Sinigaglia di Cornigliano (Genova): modifica impiantistica acciaieria. Impegno a presentare tipo di modifiche non oltre l'ottobre del '74 (50 miliardi). Potenziamento area laminazione a freddo e rivestimenti (50 miliardi, stabilità dell'occupazione). Campi (Genova): nuovo forno elettrico, impianto di degassaggio e ammodernamento treno laminatoio (15 miliardi). Per le seconde lavorazioni completamente del piano di 19 miliardi. Novi Ligure: conferma del ruolo del complesso e impegno ad aggiornamento tecnologico (1 miliardo nel 1974). Bagnoli: già approvati dal Cipe 16 miliardi per treno profilati medi e colata continua. Leggero aumento dell'occupazione. Trieste: 14 miliardi, incremento occupazione pari al 5-6% (100 unità). Lovere (Bergamo): 24 miliardi, occupazione più 5% (150 unità). Marghera: 1 miliardo e 700 milioni, occupazione più 7% (100 unità). Savona: 6 miliardi, occupazione mantenuta. San Giovanni Valdarno: 2 miliardi e 200 milioni. Occupazione più 5-6% (più 40 unità). Piombino Acciaierie: conferma piano '74-'77, pari a 80 miliardi (iniziative allo studio per 30 miliardi). Esame del piano di esecuzione col sindacato non oltre il 30 settembre 1974. Incremento occupazione pari al 2-3% (ancora un 4-5% se procedono nuove iniziative).

ORARIO DI LAVORO

Verranno adeguati gli organici evitando il ricorso al lavoro straordinario. Per il centro di Taranto si darà luogo, in un'area di lavorazioni a ciclo continuo (21 turni settimanali) e precisamente nell'area ghisa, alla istituzione a titolo sperimentale di un nuovo sistema di turnazione con 5. squadra. Previsto incontro per l'estensione ad altre aree.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Per la ricerca di nuove forme organizzative è costituita una apposita commissione. Esaminerà con i delegati e la direzione le esperienze già intraprese e le possibili estensioni.

AMBIENTE ED ECOLOGIA

Per l'Italsider piano di 80 miliardi per i miglioramenti ecologici ed ambientali (trattamento acque di scarico, recupero dei fumi, depolverizzazione degli impianti di agglomerazione, campi di colata degli altiforni, captazione e trattamento delle acque nere). Per le Acciaierie di Piombino piano per 13,8 miliardi. Esame con i delegati nel caso di installazione di nuovi impianti o rifacimenti. Discussione con i delegati in ogni stabilimento del programma di modifica dell'ambiente. Partecipazioni dei lavoratori alle necessarie rilevazioni con dotazione delle apparecchiature occorrenti e necessario addestramento.

APPALTI

Verifica entro il 31-10-'74 e incontro a livello nazionale. Impegno a un ricorso a un numero limitato di imprese con preferenza per quelle con strutture capaci di consentire attività indotte. Esame specifico per il centro siderurgico di Taranto in concomitanza con l'esaurirsi dei lavori di raddoppio.

CONTRIBUZIONI SOCIALI

Erogazione da parte della azienda di una somma pari allo 0,8% delle retribuzioni a favore degli Enti Locali che si impegnano in programmi di carattere sociale (case e trasporti). Erogazione per il primo anno di un miliardo e 400 milioni.

SCATTI DI ANZIANITA'

Gli scatti di anzianità per gli operai vengono ricalcolati tenendo conto dei punti di contingenza maturati dopo la introduzione dell'inquadramento unico all'Italsider (1-7-72).

LAVORO NOTTURNO A TURNI

Perequazione della base di calcolo delle maggiorazioni portate a livello della 5. categoria (attualmente le maggiorazioni per turno sono diverse da categoria a categoria).

INDENNITA' DI CONTINGENZA

A decorrere dall'1-1-1974 il valore punto dell'indennità di contingenza per tutto il personale inquadrato nei livelli dal 1. al 5. compreso, viene unificato al valore attualmente previsto per il 5. livello (L. 27,31 giornaliere), sia per quanto riguarda i punti maturati o che matureranno a partire dall'1-2-1974, sia per quanto riguarda la rivalutazione dei 62 punti già maturati alla data del 31-12-1973. Verrà garantito un aumento retributivo minimo di lire 10.000 mensili ai lavoratori in forza alla data del presente accordo, che per effetto di quanto disposto al comma precedente non percepiscano, alla data suddetta, alcun beneficio economico. L'importo che verrà assegnato in base a quanto disposto nel comma precedente sarà corrisposto a titolo di eccedenza non assorbibile.

GRATIFICA ANNUALE

A decorrere dalla gratifica di competenza dell'esercizio 1974, le norme dell'accordo aziendale del 16-1-1959 vengono così integrate: a) il minimo della gratifica viene elevato a L. 70.000 in ragione d'anno; b) la gratifica sarà estesa ai lavoratori il cui rapporto è disciplinato dalla Sezione C della Parte Speciale del CNL 4-5-1973; c) ai nuovi assunti la gratifica relativa all'anno solare in cui è avvenuta l'assunzione verrà corrisposta per dodicesimi in relazione ai mesi interi di servizio prestati sempre che abbiano maturato al 31 dicembre almeno tre mesi di anzianità di servizio.

DECORRENZA E UNA-TANTUM

L'accordo decorre dal 1. aprile 1974. Per il periodo precedente, sarà corrisposto in via forfettaria il complessivo importo, una tantum di lire 80.000 a tutti i lavoratori in forza alla data dell'1-1-1974.

Ai lavoratori il cui rapporto di lavoro sia iniziato o cessato posteriormente a tale data ed anteriormente all'1-4-1974 l'importo in parola verrà erogato pro-rata mensile. A tale effetto le frazioni di mese di almeno 15 giorni verranno considerate come mese intero. Al pagamento del già richiamato importo si farà luogo entro il mese di aprile del corrente anno.

Chi sono i responsabili dell'aumento dei prezzi

Il processo inflazionistico e' un fenomeno voluto dai grandi industriali per aumentare i loro gia' enormi profitti.

La campagna elettorale per il rinnovo totale della Camera dei Rappresentanti e del Senato australiani si svolge mentre il mondo del lavoro è scosso da un ampio movimento tendente ad opporre una qualche resistenza all'azione di vero e proprio rastrellamento del denaro liquido circolante che la classe dirigente dell'economia sta operando. Il movimento dei lavoratori tende, se possibile, a spostare a suo favore certi elementi che, ad onta della propaganda disorientatrice caratterizzano come positiva la situazione economica.

L'attuale abbondanza di lavoro è determinata, nonostante affermazioni contrarie, da una aumentata richiesta, sul mercato interno e soprattutto sui mercati internazionali, del prodotto industriale e, in generale, di beni di consumo. Sarebbe assurdo, infatti, pensare che esista al mondo un solo imprenditore, industriale o agricolo che sia, che si affanna a produrre quando il mercato non lo richiede. E' questo che ha provocato, da un lato un aumento del valore del prodotto industriale e quindi, in ragione della arcinota legge della domanda e dell'offerta, un aumento dei prezzi, e dall'altro lato un aumento della richiesta della mano d'opera per essere in grado di far fronte alla domanda di merci del mercato.

Un elemento negativo della situazione economica attuale è determinato invece dal fatto che la stessa legge della domanda e dell'offerta non ha funzionato, o meglio non è stata fatta funzionare, nei confronti della aumentata richiesta della mano d'opera. Cioè non sono aumentati i salari. I prezzi sì, ma i salari no.

Una risposta diversa da parte dell'elettorato al recente referendum sul controllo dei prezzi avrebbe potuto fornire uno strumento di intervento in questa situazione e aiutare i lavoratori a difendere il valore del loro lavoro e quindi del loro salario. Ma è inutile ora recriminare. Ora va invece posta attenzione al senso delle battaglie sindacali in corso, e perché no? anche al senso delle battaglie politiche.

Il caso delle paghe che la ACTU ha portato davanti alla Commissione Australiana di Arbitrato e Conciliazione non è che un atto di queste battaglie. Un atto significativo non tanto per la quota di aumento salariale richiesto (11 dollari per tutte le paghe contrattuali, minime e delle donne), perché vi sono singole categorie di lavoratori (metalmecanici, edili, minatori, ecc.) che sono andate, giustamente, molto più in là, ma significativo soprattutto per il complesso delle richieste che, sia pure non sempre per via diretta, tentano di intervenire nel controllo del fenomeno inflazionistico. Le richieste della ACTU tendono infatti a far riconoscere il principio che ai lavoratori spetta una fetta più grossa degli enormi profitti che la classe imprenditoriale realizza oggi.

Insomma, gli aumenti dei prezzi ci sono già stati e continuano, quindi non si può, al lume della logica più elementare, attribuire la responsabilità dell'inflazione all'aumento dei salari. E non c'è al mondo un economista serio che se la senta di sostenere il contrario. Chi lo sostiene non fa che ripetere una vecchia e ormai trita bugia dei manipolatori di opinione iscritti nei libri paga dei grandi industriali. Semmai va det-

to che un'acquisizione della forza di intervento dei lavoratori uniti potrebbe indurre i grandi operatori economici a rinunciare ad operare nuovi aumenti dei prezzi. E se questi ci fossero ancora la responsabilità non sarebbe mai dei lavoratori.

A questo punto si inserisce giustamente nella tematica della lotta il rifiuto di alcune categorie di lavoratori ad accettare quello che si chiama il "contratto chiuso", ad accettare cioè la condizione di non scendere ancora in lotta per un determinato periodo. Infatti accettare questa posizione posta dai rappresentanti degli industriali significherebbe lasciare via libera all'aumento dei prezzi senza poter intervenire. Sarebbe come darsi la zappa sui piedi e i lavoratori sanno che la zappa sui piedi è una cosa che fa male.

Vi sono poi in giuoco altre richieste, che variano anche da categoria a categoria e da Stato a Stato e tutte tendono in un modo o nell'altro, a spostare l'ago della bilancia verso una migliore collocazione della personalità contrattuale dei lavoratori, verso migliori condizioni di vita e di lavoro.

La strada non è facile e l'incombenza elettorale non la facilita perché gli industriali mentre da una parte cercano affannosamente di attribuire la responsabilità del processo inflazionistico al governo laburista, responsabilità che come abbiamo dimostrato è invece dei grandi industriali e di nessun altro, dall'altra parte cercano di condurre in lungo le trattative e prendere tempo nella speranza che il risultato elettorale si volga a loro favore.

Ma i lavoratori saranno uniti e sapranno resistere nella lotta per battere i loro nemici di classe sia sul terreno del contratto sindacale che sul terreno elettorale.

THOSE RESPONSIBLE FOR THE INCREASES

All the economic contingency completely justifies not only the wage request that the A.C.T.U. is sustaining in front of the Australian Arbitrary Commission but also the advanced requests presented by the larger unions of the category of the Metal Mechanics Builders and Labourers Workers Union, Miners etc., for the renewal of contracts. The increases requested in fact

are justified by the inflationary process cunningly promoted by the big industrialists. These, not satisfied with the enormous profits they extract from the increasing demand for consumer goods on the markets, which they can meet thanks to the increase productivity, have also increased prices. The wage increases therefore would do no other than equilibrate the worker's-balance.

While they try to attribute with false propaganda the responsibility of inflation on the Labor Government, the industrialists try to hold back the conclusions of the negotiations with the hope that the result of the forthcoming elections will allow them to find a powerful solution. A hope that the workers will render futile.

COMITATO ITALIANO PER IL GOVERNO LABURISTA

Si è costituito a Coburg un comitato italiano per la rielezione del governo laburista. L'iniziativa è stata presa da un gruppo di lavoratori italiani immigrati e vi hanno subito aderito, fra gli altri, anche la Lega Italo-Australiana, un'organizzazione che affonda le sue origini in un passato di gloriose lotte antifasciste, e la FILEF.

Il comitato si prefigge lo scopo di dare un contributo alla campagna elettorale per il rinnovo totale delle due Camere federali, quella dei Rappresentanti e quella del Senato. Una prima riunione del comitato si è svolta nei giorni scorsi nello studio del ministro per il territorio della Capitale, mister Gordon Bryant, per concordare l'intervento pratico nella campagna elettorale.

Tutti coloro che volessero mettersi in contatto con il Comitato possono rivolgersi presso lo studio di mister Bryant, 444 Sydney Road, Coburg, o presso la FILEF, 34-36 Munro Street, sempre a Coburg.



LE RICHIESTE DEI TRAMVIERI 35 ORE E PENSIONI

Trentacinque ore settimanali, pensionamento a 60 anni e varie altre cose sono fra i motivi della lotta che stanno conducendo i tramvieri di Melbourne sempre più malcontenti per tutta una situazione che colloca l'intera categoria, e anche il servizio che questa svolge, fra i più arretrati del paese. Lo apprendiamo da un volantino multilingue fatto girare in questi giorni fra i membri della categoria e fra il pubblico delle linee tramviarie.

I tramvieri pongono in luce infatti i lunghi e faticosi orari di lavoro cui sono costretti, la scarsità di autobus e di tram, l'insufficienza dei tempi di percorso, l'insufficienza dei periodi di riposo, l'ingiusto e duro sistema disciplinare che è vecchio di cento anni.

A questi e ad altri motivi si deve la recente decisione dei tramvieri di Preston di effettuare uno sciopero di ventiquattro ore.

La lotta dei lavoratori delle linee tramviarie abbraccia una sfera di interessi che non sono esclusivi della categoria ma si pone obiettivi che investono la vita di tutta la comunità cittadina. Infatti i trasporti pubblici sono di una importanza vitale per la città, così come i servizi sanitari, l'elettricità, gli acquedotti, l'istruzione, la previdenza sociale ed altre cose. Pare tuttavia che le autorità preposte alla gestione e al funzionamento del servizio pubblico abbiano tutt'altri interessi. Infatti, anziché stanziare fondi per rendere il servizio sempre più idoneo ad affrontare i compiti che gli derivano in conseguenza dell'aumento di fabbisogno del servizio in una città in continua espansione, si è deliberatamente fatto il contrario — per esempio con la frettolosa costruzione delle "freeway" — favorendo in tal modo gli interessi esclusivi delle compagnie petrolifere e dei monopoli del cemento e della gomma.

Il quadro delle rivendicazioni dei tramvieri parte perciò dalla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali e dall'anticipazione a 60 anni dell'età pensionabile per abbracciare anche l'aumento del periodo di congedo per malattia, l'indennità di servizio dopo 10 anni di lavoro, la modernizzazione di tutti gli autobus e dei tram nonché l'estensione e la intensificazione di tutte le linee.

Questa lotta, che è lotta per una vita e un lavoro più umani e per una città più civile, ha bisogno non solo dell'unità di tutta la categoria ma anche, evidentemente, dell'appoggio di tutta la popolazione.

LETTERA DA PLATI

Cari compagni, cari concittadini tutti,

voi capirete come sia impossibile ringraziare personalmente tutti come sarebbe giusto. Lo farò perciò attraverso il giornale "Nuovo Paese" alla cui nascita ho assistito proprio durante la mia permanenza, insieme al vicesindaco Francesco Prestia, fra voi in Australia. E per gli impegni che il giornale si assume noi speriamo, ve lo auguriamo, che sia sempre anche il vostro giornale.

Tuttavia voglio assicurarvi che il ringraziamento che a nome mio, di Prestia e di tutti i compagni di Plati, io voglio rivolgere a coloro che abbiamo incontrato e a coloro che non abbiamo potuto incontrare, si farà concreto nella nostra politica di lotta per la soluzione di tutti i problemi connessi alla emigrazione ma soprattutto per tentare di impedire che la emigrazione sia ancora un fatto forzato.

Abbiatemi, insieme ai nostri, i cari saluti di tutti i compagni e tutti i democratici di Plati che ci

seguono in questa lotta e anche di tutti i concittadini.

Francesco Catanzariti
Francesco Prestia



Il sindaco di Plati on. Catanzariti

TUTTI SIETE INVITATI
ALL' INCONTRO
CON IL MINISTRO PER L'IMMIGRAZIONE

AL GRASSBY

AL RICHMOND TOWN HALL

Domenica, 5 maggio — Ore 6 p.m.

GOLPE IN PORTOGALLO FINE DI UN IMPERO?

E' difficile dire ora quali saranno gli sviluppi della situazione in Portogallo dopo il recente colpo di stato. Le informazioni sono ancora insufficienti. Ecco un panorama della situazione nel paese alla vigilia della deposizione di Caetano.

Non si potrà mai capire il Portogallo e la sua storia recente se non tenendo sotto gli occhi anche una carta dell'Africa. Sembra paradossale, ma per questo piccolo paese europeo, ultima potenza coloniale nel senso classico della parola, l'Africa è ancora fonte di gioie e di dolori, di retorica nazionalistica, di morte e miserie per i suoi abitanti.

Giungendo a Lisbona in aereo si rimane abbastanza colpiti dai grandi manifesti all'aeroporto che riaffermano l'appartenenza al Portogallo di Angola, Mozambico e Guinea Portoghese. Ma è girando poi nelle strade della capitale e, più ancora, nei villaggi agricoli dell'interno che ci si avvede di cosa rappresenti per il paese il « grave fardello dell'uomo bianco » che il regime si ostina a scaricare sulle spalle dei giovani lusitani.

Portogallo: nove milioni e mezzo di abitanti su un territorio grande poco meno dell'Italia. Un milione di emigrati, per ragioni politiche o economiche, oltre quattrocentomila uomini sotto le armi, di cui la metà impegnati nella sanguinosa guerra coloniale, quarant'anni di dittatura e una onnipotente polizia politica. Questo è quanto venne consegnato il 26 settembre del 1968 dall'ammiraglio Americo Tomàs nelle mani del prof. Marcelo Caetano. E con una raccomandazione: che tutto restasse com'era.

Quel giorno si concludeva un'epoca. Salazar, padrone assoluto del paese dal 1926 (anche se non divenne capo del governo fino al 1933) usciva dalla scena politica portoghese, colpito da trombosi cerebrale. Per il suo successore, Caetano, iniziava un duro lavoro: rimettere in movimento un paese che per quarant'anni era vissuto isolato dal mondo, in balla di una polizia

politica la cui consegna era di stroncare tutto quanto avesse turbato l'immobilismo totale. E questo nonostante le sommosse operaie del 1945, le lotte clandestine dell'opposizione mai domata e, dal 1961, la guerra coloniale.

Cosa è cambiato in questi cinque lustri? Il futuro del Portogallo è sempre legato all'Africa o comincia a farsi luce quella « vocazione europea » che Marcelo Caetano sembrava aver inventato per i portoghesi? Una certa volontà di mutamento c'è indubbiamente stata. Nessuno può negare che Salazar e Caetano non siano uguali, anche se per molti anni l'attuale presidente del Consiglio è stato il pupillo del dittatore e la sua scelta sia stata fatta sulla base del «continuismo».

Caetano non è certamente un rivoluzionario, e nemmeno un riformista moderato. Chi gli sta vicino lo descrive come un conservatore, la cui formazione oscilla fra l'autoritarismo ed atteggiamenti «liberalizzanti». Il suo sogno, mi ha detto un suo assistente, sarebbe quello di poter essere un « conservatore di modello britannico ». Un uomo perennemente combattuto fra l'esigenza di bilanciare le due anime portoghesi, quella europea del futuro ma assai poco radicata, e quella « ultramarina » appartenente al passato ma assai presente in tutti gli aspetti della vita politica ed economica del paese.

Dopo un inizio assai tentennante, appoggiandosi ora ad un gruppo ora all'altro, pressato da una parte dalle agitazioni operaie e giovanili e dall'altra dalle forze armate e dai grossi gruppi economici monopolistici portoghesi, dopo circa un anno di studio Caetano cercò di mettersi in moto in maniera autonoma. Il suo anno, quello in cui cercò di trovare una propria via alla soluzione dei problemi del paese fu il 1969.

Partì per l'oltremare, un viaggio nelle colonie in guerra, dichiarando in ogni occasione a militari e coloni bianchi che la madrepatria non li avrebbe abbandonati. I giornali portoghesi dettero il massimo risalto a questo viaggio, parlando finalmente della guerra (che al tempo di Salazar era tabù) e descrivendo gli itinerari che il presidente del consiglio percorreva in aereo, in treno, in macchina. I suoi discorsi fecero sì che la destra salazarista che lo vedeva ancora con sospetto cessasse di osteggiarlo. Contemporaneamente, però, Caetano, attaccò l'immobilismo politico interno: ammise elezioni meno truccate nei sindacati (che rimangono comunque corporativi) ed indisse (per la prima volta dagli anni '30) qualcosa di simile alle « libere elezioni ».

Il 9 settembre 1969, in vista delle elezioni del 26 ottobre dello stesso anno, le opposizioni poterono fare un timido ritorno alla luce. Riapparvero i socialdemocratici allora capeggiati da Mario Soares, l'avvocato che periodicamente Salazar confinava nell'isola di Sao Tomè e fece la sua comparsa un nuovo raggruppamento, la *Commissao Democratica Eleitoral* che raccoglieva l'opposizione cattolica, socialista e (sia pure in maniera nascosta) comunista.

Sui giornali per quel breve periodo comparvero per la prima volta articoli che attaccavano la politica africana ed interna del governo, soprattutto sui due giornali del pomeriggio « A Capital » e « Diario de Lisboa ». Ma il tentativo di mutamento ebbe breve durata. I risultati delle elezioni erano scontati: grazie al sistema elettorale i 130 rappresentanti dell'assemblea risultarono eletti nelle liste dell'*Azione Nazionale Popolare*, l'erede dell'*Unione Nazionale* di Sala-

zar. Tuttavia oltre il 15 per cento dei voti andò alle opposizioni. Nella « cintura rossa » portoghese, la zona industriale di Setubal e Berreiro i voti per le liste della sinistra raggiunsero il 50 per cento dei suffragi. Questo fu sufficiente a spaventare l'estrema destra. Subito dopo le elezioni le commissioni elettorali furono disciolte dalla polizia (la famigerata PIDE, *Polícia Internacional de Defesa do Estado*, poi divenuta DIGEPOL, *Direção General de Segurança*). Da allora la politica del paese è tornata nell'alveo della conservazione più assoluta. Le grandi compagnie con interessi nelle colonie sono tornate a esercitare le scelte del paese in prima persona, il Portogallo è tornato ad essere il campo di battaglia delle grandi società internazionali per l'approvvigionamento delle materie prime di Angola e Mozambico e per lo smercio di prodotti finiti. Esistono otto stabilimenti per il montaggio di automobili (dalle francesi alle giapponesi), ma l'industria nazionale preferisce segnare il passo.

Anche se, negli ultimi tempi, qualche esplosione ha cercato di scuotere il paese dal suo torpore, resta il letargo profondo di un popolo che della libertà ha perduto anche il concetto. ●



In Portogallo il controllo della polizia su ogni forma di attività e di vita sociale è strettissimo: anche gli ingressi dell'Università di Coimbra sono costantemente presidiati per prevenire ogni forma di contestazione.

IMPORTANTI CONFERENZE DI FREIRE IN AUSTRALIA

Il prof. Paolo Freire, collaboratore del ministero della pubblica istruzione in Brasile prima del golpe e attualmente dirigente del settore della istruzione presso il Consiglio Mondiale delle Chiese a Ginevra, si trova in Australia per tenere un ciclo di conferenze sul tema «La cultura come mezzo di liberazione».

Nelle sue conferenze Freire mette in risalto il valore della diffusione della cultura come mezzo per trasformare la realtà e migliorare la società, come mezzo per individuare le contraddizioni di una società che si definisce moderna e mantiene zone di sottosviluppo sociale e culturale allo scopo di conservare privilegi considerati superati anche alla luce dell'analisi. Cristiana. Una tale società — ha detto Freire — ha tutto l'interesse a mantenere uno stato di sottocultura perché sa benissimo che è attraverso la cultura, meglio se una cultura proletaria, le masse riescono sempre, prima o poi, a trovare la via della loro liberazione.

L'ONU definisce il concetto di aggressione

NEW YORK,

Una « definizione dell'aggressione », alla quale gli organismi giuridici internazionali — prima la Società delle Nazioni negli anni tra le due guerre mondiali, poi l'ONU — lavoravano da una cinquantina d'anni, è stata approvata ieri da uno speciale comitato dell'ONU.

Il primo articolo definisce l'aggressione come « l'uso della forza armata da parte di uno stato contro la sovranità, l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di un altro stato, o in ogni altra maniera incompatibile con la carta dell'ONU ».

L'articolo due precisa tuttavia che spetta al Consiglio di Sicurezza stabilire se sia stato commesso o meno un atto di aggressione.



URANIO IN AUSTRALIA

IL FUTURO energetico guarda all'uranio. In Italia, finora, è stato trovato un solo giacimento, a Novazzo, in provincia di Bergamo, con riserve di 1.500-2.500 tonnellate. Anche se non è da escludere la scoperta di altri accumuli più o meno ricchi, le riserve potenziali che ci può offrire il territorio italiano sono estremamente esigue in confronto al fabbisogno nazionale che, fino al 1990, è stimato notevolmente superiore alle 100.000 tonnellate. Da noi, l'inizio della ricerca di materiali radioattivi da cui estrarre l'uranio U3O8 nasce ufficialmente nel 1955, quando l'ENI costituisce la Somiren che, come il CENEN ed alcune società private, avvia la ricerca nel territorio nazionale. Poi, dopo i primi anni dall'esplosione dell'era nucleare, la ricerca di minerali radioattivi subisce un rallentamento. Tutta-

via, nonostante lo smorzarsi dell'interesse, il programma ENI è proseguito, con alcune campagne di ricerca, in Africa, in USA e in Australia.

Oggi, con il puntarsi dell'attenzione nuovamente al settore nucleare, l'ENI, avvantaggiata, ha potuto tempestivamente potenziare i propri lavori di ricerca e l'approvvigionamento di uranio naturale, affidandone il compito all'AGIP mineraria, già introdotta in molti paesi. Recentemente, i lavori hanno avuto un ampio sviluppo in Somalia, dove è stato rinvenuto un giacimento di limitate dimensioni, e nello Zambia.

E tuttavia, l'esplosione della crisi petrolifera ha provocato nei paesi produttori una reazione tale per cui oggi la situazione uranifera presenta impressionanti analogie con

quella del petrolio; è cioè divenuto assai difficile ottenere contratti d'acquisto a lungo termine, e anche gli acquisti spot diventano magri e difficili.

C'è da considerare che i maggiori giacimenti — e le aree che risultano più promettenti, anche se non ancora toccate dalla ricerca — sono concentrati in pochissimi paesi, e cioè nel Sud Africa, in USA, in Canada e in Australia (gli USA, pur essendo i maggiori produttori, non sono tuttavia autosufficienti). Inoltre, negli ultimi 7-8 anni, tutte le maggiori compagnie petrolifere hanno acquistato rilevanti interessi nel settore dei minerali uraniferi (e del carbone) e controllano ora una parte rilevante delle riserve, specialmente negli Stati Uniti, oltre ad essere intensamente impegnate nella ricerca in tutto il mondo.

Attualmente, l'AGIP mineraria ha in corso un contratto, concluso un anno fa in Australia acquisendo una quota in *joint-ventures* ed un grosso impegno di fornitura a lungo termine: il contratto è tuttavia bloccato in attesa dell'approvazione del governo australiano, approvazione tuttora incerta.

Per quanto riguarda la realizzazione di un programma nazionale, questa è legata soprattutto ad un coordinamento tra l'impresa mineraria e l'utilizzazione. Non ultima cosa da considerare, la costituzione di scorte strategiche nazionali di uranio naturale (ed eventualmente di uranio arricchito), per fronteggiare, sia possibili interruzioni nelle forniture dall'estero, sia possibili manovre speculative congiunturali.

A. S.



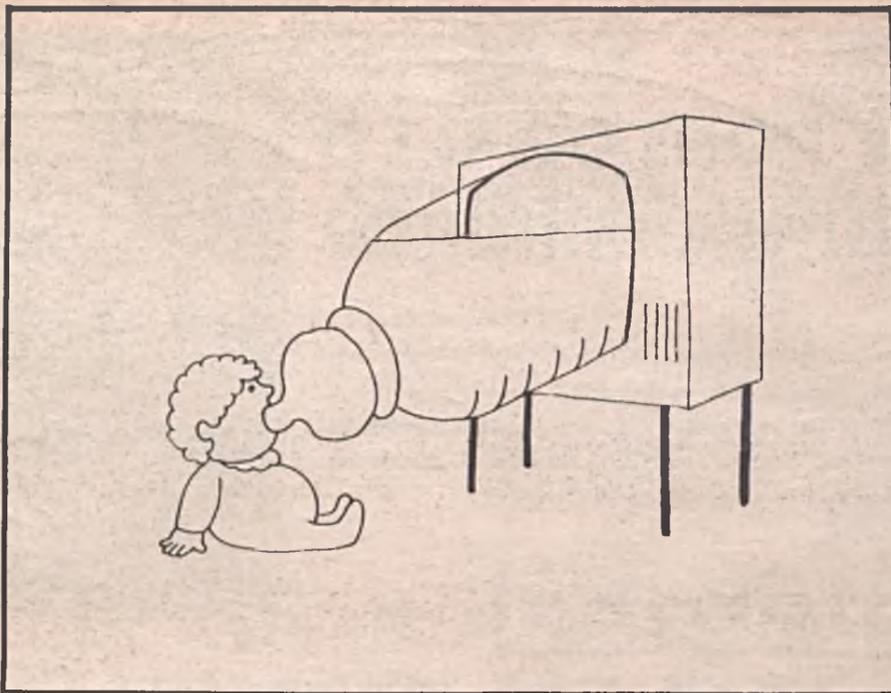
Il deposto primo ministro portoghese Caetano

AI LETTORI

Dire che le colonne del nostro giornale sono aperte a tutti sarebbe una bugia. Sono aperte a tutti i lavoratori, e non solo a quelli italiani, alle organizzazioni democratiche di qualunque tipo, alle Unioni e a quanti, qualunque sia la loro qualifica, sono sensibili al problema del rinnovamento democratico della societa' e delle sue strutture, del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, della sicurezza del futuro per tutti.

Tutti percio', nei limiti sopradetti, possono scriverci e contribuire in qualunque modo, con lettere, articoli, quesiti, informazioni.

La redazione, come gia' detto in altre parti del giornale, si trova ai numeri 34-36 di Munro Street, a Coburg, presso la FILEF.



Published by FILEF Co-operative Society Pty. Ltd., 34-36 Munro St. 3058 - Coburg.

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE
Bill O'Brien
Ted Forbes
Giovanni Sgro'
Ignazio Salemi
Printed by Southdown Press,
32 Walsh Street, Melbourne

**Lavoratori
Emigrati**

**NUOVO
PAESE**

è il vostro giornale.
Leggetelo,
diffondetelo,
sostenetelo!

Salutiamo nel
"Nuovo Paese"

un fratello di lotta per l'emancipazione

di tutti i lavoratori.

**MISCELLANEOUS WORKERS
UNION**

Il programma del
"Nuovo Paese"

merita la fiducia dei lavoratori.

Il Sindacato

**OPERATIVE
PAINTERS UNION**

gli augura un
grande successo.

Sicuro di interpretare i sentimenti
delle lavoratrici e dei lavoratori
italiani l'Esecutivo della

CLOTHING TRADE UNION

esprime al
"Nuovo Paese"

l'augurio di una vita lunga e piena
di successi.

NOI CONSIGLIAMO
Il 18 maggio
ai REFERENDUMS
dite

YES

4 VOLTE YES

**L'ESECUTIVO del
AMALGAMATED METAL
WORKERS UNION**

nella certezza che il "Nuovo Paese" assolvera' con onore all'impegno di diffondere fra i lavoratori italiani, e non solo italiani, parole di incoraggiamento e di solidarieta' nella lotta per migliori condizioni di vita, saluta con entusiasmo il nuovo venuto.

**MEAT WORKERS
UNION**

La difesa dei diritti dei lavoratorie la conquista di nuovi successi costituiscono un impegno per il quale esprimiamo tutta la nostra solidarieta'. Auguri quindi al "Nuovo Paese" che nasce con questo impegno.

L'ESECUTIVO